

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1167 del 26 luglio 2011

Approvazione del programma di intervento ai sensi dell'art. 4 dell'intesa del 7 ottobre 2010 della Conferenza Unificata Stato-Regioni-Autonomie Locali in merito al riparto del Fondo per le politiche della famiglia a favore dei servizi socio-educativi per la prima infanzia ed altri interventi per famiglie numerose o in difficoltà.

[Servizi sociali]

Note per la trasparenza:

La Regione del Veneto approva il programma d'intervento per l'ammissione al riparto del Fondo per le politiche della famiglia a favore dei servizi socio-educativi alla prima infanzia ed altri interventi per le famiglie numerose o in difficoltà, sancito in Conferenza Unificata il 7 ottobre 2010, al fine della sottoscrizione dell'accordo tra il Dipartimento per le politiche della famiglia di Roma e la Regione medesima.

L'Assessore Remo Sernagiotto, riferisce quanto segue:

La Regione del Veneto si è dotata nel 1990 di una legge estremamente innovativa, la legge regionale n. 32 del 23 aprile 1990, il cui scopo è stato quello di coniugare l'offerta di servizi per la prima infanzia con le scelte educative della famiglia e della comunità. Grazie alla legge 32/1990, il Veneto, primo in Italia, si è arricchito di una pluralità di servizi allora innovativi che hanno affiancato la tradizionale offerta pubblica di servizi all'infanzia. La crescita della domanda e dell'offerta e la sua professionalità si è progressivamente evoluta attraverso altre due normative innovative: le proposte maturate con la legge n. 285/1997 e con la legge n. 448/2001 sui nidi presso i luoghi di lavoro.

Considerato che la Regione del Veneto attua una propria programmazione regionale nell'ambito sociale, cogliendo il nuovo orientamento delle politiche sociali derivante dalla L. n. 328/2000, alle unità di offerta preesistenti di erogazione dei servizi, si sono aggiunte nel 2008 altre unità di offerta innovative, tuttora in sperimentazione.

Con la precedente Dgr n. 3826 del 27.11.2007, la Regione del Veneto ha approvato il piano straordinario del sistema territoriale dei servizi socio educativi per la prima infanzia in osservanza della Legge n. 296/2006 (Finanziaria 2007), attuando pienamente quanto previsto per l'intesa triennale 2007-09.

Con l'ultima intesa del 7 ottobre 2010, in sede di Conferenza Unificata sono state stabilite le finalità, i criteri di ripartizione delle risorse, le modalità attuative nonché il monitoraggio del sistema degli interventi dei servizi socio-educativi per la prima infanzia e di altri interventi a favore delle famiglie, con lo scopo di proseguire le azioni e gli interventi previsti per tali ambiti nelle precedente intesa del triennio 2007-09.

In applicazione dei criteri di riparto della quota del Fondo per le Politiche della famiglia alle Regioni, stabiliti all'art. 3 dell'intesa della Conferenza Unificata di cui sopra, al Veneto risulta essere destinata, la somma complessiva di € 7.276.843,00, destinati in via prioritaria all'ampliamento ed al consolidamento del sistema integrato di servizi socio-educativi per la prima infanzia e alla realizzazione di altri interventi a favore delle famiglie numerose o in difficoltà.

È stato quindi predisposto, secondo quanto richiesto dall'art. n. 4 dell'intesa del 7 ottobre 2010, uno specifico programma d'intervento, in accordo con le autonomie locali (Anci regionale), di cui all'allegato A della presente proposta di Deliberazione di Giunta regionale, la cui approvazione è indispensabile per la sottoscrizione dell'accordo con il Dipartimento per le politiche della famiglia, cui seguirà l'erogazione della quota di finanziamento spettante.

Nel Programma vengono sviluppati i seguenti punti, distintamente per i servizi socio-educativi alla prima infanzia e gli interventi per le famiglie:

- Punti programmatici: rappresentano ed esprimono gli obiettivi strategici;
- Azioni: si tratta delle misure operative (piani, progetti, regolamenti, servizi, opere, comportamenti) che s'intendono avviare o realizzare nel corso del 2011.

Si propone quindi di approvare il "Programma di intervento a favore dei servizi socio-educativi per la prima infanzia e delle famiglie numerose o in difficoltà nel Veneto" (allegato A) che nel definire gli obiettivi, linee di indirizzo ed azioni, in riferimento al nomenclatore interregionale degli interventi e dei servizi sociali, prevede un budget complessivo per il periodo 2011 pari a € 29.776.843,00, di cui € 7.276.843,00 a valere sul Fondo Nazionale per le Politiche Familiari ed € 22.500.000,00 a valere sui seguenti capitoli di spesa del bilancio di previsione della Regione del Veneto per l'esercizio finanziario 2011, destinati ai servizi educativi per la prima infanzia e agli interventi per le famiglie numerose o in difficoltà:

Lr n. 32/1990 capitoli 100012 e 100649 € 19.500.000,00

L. n. 296/2006 capitolo 101141 € 3.000.000,00

Come da intesa della Conferenza Unificata del 7 ottobre 2010 è stato acquisito il parere favorevole da parte della Consulta Politiche Sociali e Pari Opportunità e del Presidente dell'Anci in rappresentanza dei Comuni del Veneto, con nota del 18 aprile 2011, acquisita al protocollo n. 264392 del 1° giugno 2011 e conservata agli atti della competente Direzione regionale per i Servizi Sociali.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

La Giunta regionale

- Udito il relatore, incaricato dell'istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'articolo 33, 2° comma, dello Statuto, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

- Vista la L. n. 285/97;
- Vista la L. n. 328/00;
- Vista la L. n. 448/01;
- Vista la Lr n. 32/90;
- Vista la Lr n. 11/2001;
- Vista la Lr n. 39 del 29.11.01;
- Vista la L. n. 296/06;
- Vista l'intesa della Conferenza Unificata del 7 ottobre 2010;
- Vista la Lr n. 8 del 18.03.2011, che approva il Bilancio d'esercizio 2011;

delibera

1. di approvare il "Programma di intervento a favore dei servizi socio-educativi per la prima infanzia e delle famiglie numerose o in difficoltà nel Veneto" che definisce gli obiettivi, linee di indirizzo ed azioni, in

riferimento al nomenclatore interregionale degli interventi e dei servizi sociali, documento che, quale parte integrante del presente provvedimento, viene individuato come allegato A;

2. di dare atto che per l'attuazione degli obiettivi programmati per il 2011 in via previsionale, è fissata una somma complessiva di € 29.776.843,00 di cui € 7.276.843,00, a valere sul Fondo Nazionale per le Politiche Familiari, ed € 22.500.000,00, a valere sul bilancio di previsione della Regione Veneto per l'esercizio 2011, nei capitoli di spesa 100012, 100649 e 101141;

3. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

4. di individuare quale soggetto responsabile dell'attuazione complessiva del Programma d'intervento di cui al punto 1., il Dirigente della Direzione per i Servizi Sociali della Regione del Veneto.

Allegato A

Programma di intervento a favore dei servizi socio-educativi per la prima infanzia e delle famiglie numerose o in difficoltà nel Veneto

1. Programma d'intervento a favore dei servizi socio-educativi per la prima infanzia nel Veneto

L'offerta di servizi nel Veneto: descrizione dei servizi esistenti e attività connesse:

Servizi di Supporto alla Famiglia - Prima Infanzia:

Denominazione: Asilo nido

Definizione: è un servizio educativo per l'infanzia di interesse pubblico, organizzato per accogliere i bambini fino ai 3 anni d'età.

L'organizzazione deve prevedere la permanenza del bambino con la possibilità di usufruire del pasto e del riposo.

Finalità: sociale ed educativa

Utenza: bambini da 3 mesi a 3 anni

Capacità ricettiva: minimo 30 massimo 60 bambini

Denominazione: Micronido

Definizione: è un servizio educativo per l'infanzia di interesse pubblico, organizzato per accogliere i bambini fino ai 3 anni d'età. L'organizzazione deve prevedere la permanenza del bambino con la possibilità di usufruire del pasto e del riposo.

Purché siano strutturati spazi, distinti da quelli della restante utenza, nonché specificatamente organizzati per i lattanti, è possibile che il servizio accolga i bambini dai 3 mesi d'età.

Finalità: sociale ed educativa

Utenza: bambini fino massimo 3 anni d'età

Capacità ricettiva: minimo 12, massimo 32 bambini

Denominazione: Nido aziendale

Definizione: è un servizio educativo per l'infanzia di interesse pubblico, organizzato per accogliere i bambini fino ai 3 anni d'età. L'organizzazione deve prevedere la permanenza del bambino con la possibilità di usufruire del pasto e del riposo.

La struttura è inserita nel quadro di una politica di tutela dei diritti dell'infanzia, di armonizzazione dei tempi di lavoro e di cura in risposta alle esigenze del nucleo familiare.

Finalità: sociale ed educativa

Utenza: bambini da 3 mesi a 3 anni d'età

Capacità ricettiva: minimo 12, massimo 60 bambini

Denominazione: Nido integrato

Definizione: è un servizio diurno strutturato in modo simile ad un asilo nido; è collocato nello stesso edificio della scuola d'infanzia e svolge attività socio educativa mediante collegamenti integrativi con le attività della scuola d'infanzia secondo un progetto concordato tra soggetti gestori.

Può essere aperto solo se la scuola d'infanzia esiste già ed è autorizzata e accreditata secondo le procedure previste dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Finalità: sociale ed educativa

Utenza: bambini fascia nido: lattanti-divezzi fino massimo 3 anni d'età

bambini fascia scuola d'infanzia secondo la norma vigente (minimo n. 1 sezione).

Capacità ricettiva: minimo 12, massimo 32 bambini

Denominazione: Centro infanzia

Definizione: è un servizio educativo per l'infanzia organizzato per accogliere i bambini fino ai 6 anni d'età.

L'organizzazione deve prevedere la distinzione tra la fascia d'età area nido e la fascia d'età scuola d'infanzia.

Purché siano strutturati spazi distinti da quelli della restante utenza, nonché specificatamente organizzati per i lattanti, è possibile che il servizio accolga i bambini dai 3 mesi d'età.

Finalità: sociale ed educativa

Utenza: bambini fascia nido: lattanti-divezzi fino massimo 3 anni d'età

bambini fascia scuola d'infanzia secondo la norma vigente (minimo n. 1 sezione).

Capacità ricettiva: minimo 12, massimo 60 bambini (da 3 mesi a tre anni)

Tutti i servizi sopra indicati vengono approvati sulla base dei progetti psicopedagogici redatti ai sensi della Lr n. 32/90, e devono essere a norma con le recenti disposizioni attuative della Lr 16 agosto 2002, n. 22 "Autorizzazione e accreditamento delle strutture sanitarie, socio sanitarie e sociali". Tutto il settore socio-sanitario e sociale è interessato dalle nuove disposizioni delineate con Dgr n. 84/07 e Dgr n. 2067/07, emanate in ottemperanza alle norme vigenti con lo scopo di garantire livelli di qualità anche ai servizi alla persona, conciliandoli il più possibile con i criteri di efficienza e qualità sia nel pubblico che nel privato.

È in via di definizione, nel contempo, una modifica legislativa alla Lr n. 32/90, che prevede la realizzazione del "nido in famiglia" con l'obiettivo di soddisfare le sempre più pressanti richieste che vengono dal territorio, di offrire

un servizio di cura di dimensioni più contenute. Tale realtà ha il duplice scopo di garantire da una parte un'offerta di servizi anche nelle realtà locali più piccole e dall'altra l'apertura al mercato delle donne che vogliono lavorare in proprio, salvaguardando le esigenze familiari. Questo tipo di realtà, svolta nel proprio domicilio, con un max di 6 bambini, non può certamente ricadere nei servizi strutturati sopra descritti, ma contribuisce alla copertura territoriale, soprattutto laddove l'ente locale, sia per motivi finanziari che anagrafici, non può permettersi un investimento su un servizio di grandi dimensioni, che oltretutto non sarebbe in linea con il principio della buona amministrazione.

Servizi per la prima infanzia (3 mesi - 3 anni) funzionanti alla data del 31.12.2009

Dal 2000 al 2009, il numero di posti disponibili in servizi alla prima infanzia è quasi triplicato, aumentando del 320% e passando da 8.813 posti del 2001 ai 28.019 di oggi.

I servizi per la prima infanzia nella regione Veneto effettivamente funzionanti al 31.12.2009 sono 718 e possono accogliere un totale di 21.281 bambini.

La distribuzione dei servizi per tipologia e provincia sono riassunti nelle tabelle che seguono:

Tabelle 1 e 2

Tipologia	n° servizi	n°posti 0-36 mesi
Asili Nido	214	9.960
Nidi Integrati	299	6.401
Centri Infanzia	55	1.693
Micronidi	120	2.418
Nidi Aziendali	30	809
Totale	718	21.281

Prov.	n° servizi	n°posti 0-36 mesi
BL	24	556
PD	122	3.741
RO	39	1.094
TV	119	3.542
VE	102	3.286
VI	136	4.256
VR	176	4.806
Totale	718	21.281

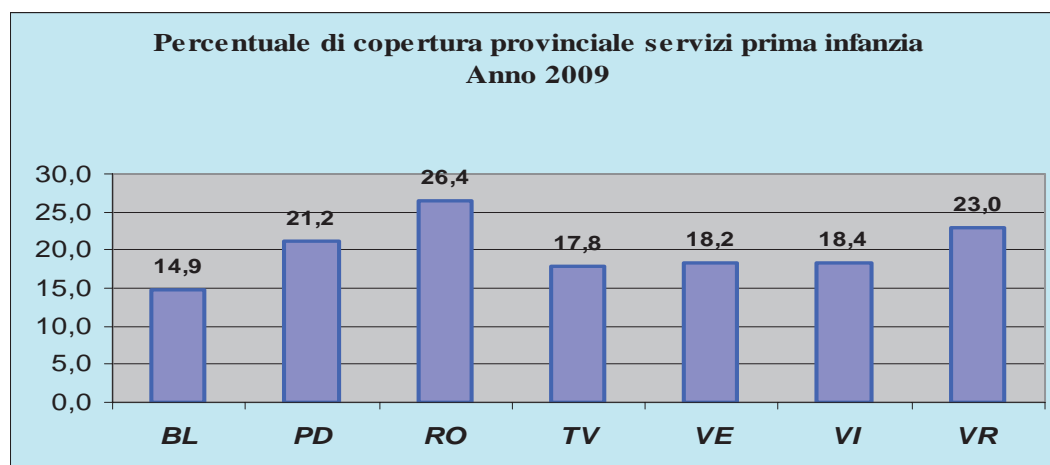
Considerando, invece, anche i servizi approvati, ma non ancora funzionanti (246 servizi per 5.657 posti) e le domande presentate nel 2009 (36 nuovi servizi per 1.081 posti *attenzione, solo servizi effettivamente nuovi, ovvero non ancora operativi), i servizi autorizzati dalla Regione Veneto diventano 1.000 per un totale di posti potenziale pari a 28.019.

Tabella 3

	Asili nido		Nidi integrati		Centri infanzia			Micronidi		Nidi aziendali		TOTALI PROVINCIALI	
	n° servizi	n° posti	n° servizi	n° posti	n° servizi	n° posti 3-6 mesi	n° posti 3-6 anni	n° servizi	n° posti	n° servizi	n° posti	n° servizi	n° posti 12-36 m.
BL	7	303	11	226	2	58	40	9	159	1	26	30	772
PD	51	2.246	65	1.362	28	926	1.078	38	810	5	171	187	5.515
RO	12	527	32	547	7	233	315	4	70	3	87	58	1.464
TV	39	1.632	64	1.426	30	1.006	1.206	24	500	14	406	171	4.970
VE	52	2.330	49	897	5	140	205	21	485	8	219	135	4.071
VI	53	2.436	67	1.476	9	194	255	34	599	8	231	171	4.936
VR	61	2.648	93	1.683	18	371	336	64	1.186	12	403	248	6.291
Totale	275	12.122	381	7.617	99	2.928	3.435	194	3.809	51	1.543	1.000	28.019

Questo dato confrontato con la popolazione 0-2 anni evidenzia un grado di copertura del 19,8% con punte sopra la media regionale nelle province di Padova, Rovigo e Verona.

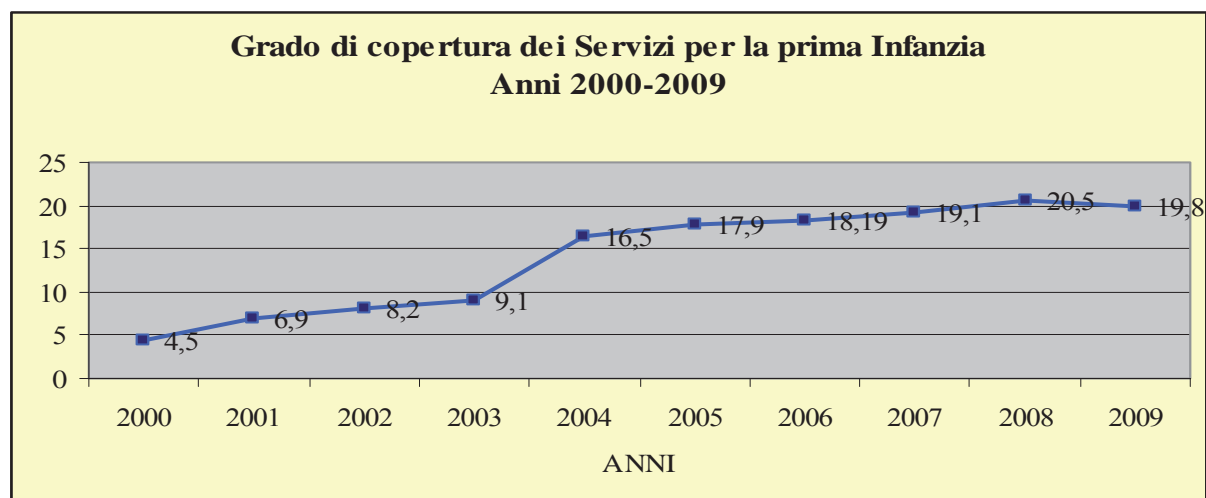
Grafico 1



Tale livello di copertura posti pone la Regione del Veneto tra i primi posti a livello nazionale nel campo dei servizi alla prima infanzia.

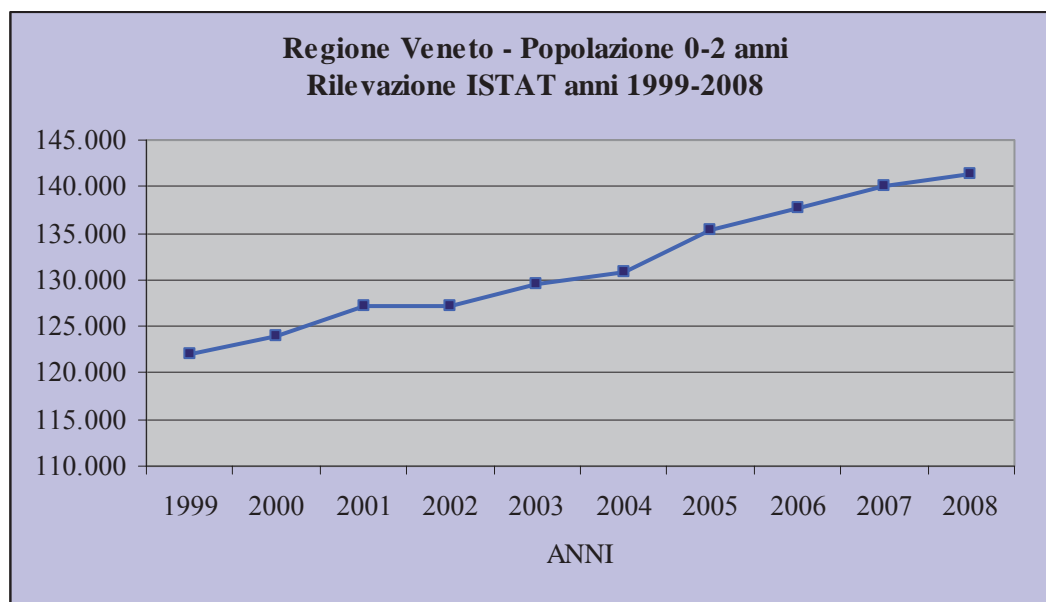
Nonostante quanto detto finora l'incremento della copertura regionale negli ultimi anni è stato minimo, fino ad arrivare addirittura ad una lieve flessione rispetto all'anno scorso (Grafico 2).

Grafico 2



Questo fenomeno è dovuto principalmente ad un aumento costante della popolazione regionale nella fascia 0-3 anni (dati ISTAT) che ha portato solo nell'ultimo anno ad un incremento di più di 1.300 bambini.

Grafico 3



Un altro fattore da non sottovalutare è la crisi economica che ha colpito tutto il territorio veneto, che ha portato molti Enti con servizi alla prima infanzia approvati, ma non ancora funzionanti, ad abbandonare la realizzazione di tali progetti.

Il Programma delle politiche educative inerente la prima infanzia per il 2011 viene così strutturato:

- Punti programmatici: rappresentano ed esprimono gli obiettivi strategici.
- Azioni: si tratta delle misure operative (piani, progetti, regolamenti, servizi, opere, comportamenti) che s'intendono avviare o realizzare nel corso del 2011.

Obiettivi:

- migliorare la qualità dei servizi educativi rivolti alla prima infanzia;
- Garantire la sicurezza con la messa a norma e la piena fruibilità degli edifici adibiti ad asili nido, micro-nidi, nidi aziendali, centri infanzia, nidi integrati;
- Introduzione ed implementazione sul territorio locale di nuovi servizi denominati "nidi in famiglia" che garantiscono maggiore flessibilità e rispondono nel contempo alle istanze derivanti dalle politiche di pari opportunità e rientro al lavoro delle donne;
- Incrementare il sostegno economico, indispensabile in questo periodo di congiuntura economica sfavorevole, a tutti i servizi autorizzati ed accreditati, affinché le rette siano più eque per le famiglie che si sono trovate a fronteggiare nell'ultimo biennio pesanti situazioni economiche e lavorative, oltre agli sfortunati eventi atmosferici verificatisi il 1° novembre 2010 (alluvione di molte zone del Veneto).

Azioni:

1. collaborazione con il privato sociale per far entrare in rete le iniziative dei "nidi in famiglia" - quali servizi educativi integrativi rivolti ai bambini 0-3 anni - ottimizzando le risorse già esistenti e garantendo una copertura degli interventi sulle diversificate aree territoriali (zone montane, quartieri cittadini ad alta densità demografica, zone con forte impatto turistico), riconoscendo ed attivando forme di cooperazione ed integrazione degli interventi.

2. interventi strutturali che permettano la realizzazione di servizi alla prima infanzia laddove non esiste alcuna struttura o comunque non sufficienti a coprire il fabbisogno dei residenti, maggiore sostegno economico per la copertura delle spese di gestione sempre più onerose;

3. incentivare l'apertura dei nidi presso i luoghi di lavoro, aperti anche al territorio, che permettano una migliore conciliazione dei tempi di vita e tempi di lavoro, assolvendo al non meno importante bisogno di assicurazione dei genitori-dipendenti di lavoro;

Tempi e fasi di attuazione

Per l'attuazione del piano programmatico si procederà tramite emanazione di un bando a partecipazione pubblica, per l'anno interessato, con scadenza prevista dalla Lr n. 32/90 ovvero 30 aprile. Entro dicembre di ogni anno, si prevede l'impegno e l'assegnazione finale dei fondi stanziati.

Nell'esperienza della Regione del Veneto, consolidatasi dal 1990 ad oggi, risulta che i servizi educativi alla prima infanzia hanno una media dei tempi di realizzazione che si assesta sui 30 mesi; si è visto che nella realizzazione delle strutture non influisce l'ampiezza delle stesse, per cui realizzare un nido da 30 o da 60 bambini, non comporta differenze significative nell'attuazione dei lavori.

Sicuramente l'entità del contributo ha un peso nel determinare invece la convinzione di proseguire nelle progettualità, infatti quando si è potuta garantire la massima copertura delle spese, pochissimi hanno rinunciato alla fattibilità del progetto, e la totalità dei beneficiari ha attivato positivamente i servizi.

2. Programma d'intervento a favore delle famiglie numerose o in difficoltà nel Veneto

2.1 Premessa

La situazione socio-demografica della Regione del Veneto

Il tema della famiglia è, negli ultimi anni, al centro di un acceso dibattito culturale e politico sia a livello nazionale che internazionale. Tale dibattito è stato sollecitato dai profondi cambiamenti che hanno riguardato l'istituzione famiglia a partire dalla seconda metà del secolo scorso: la popolazione che invecchia sempre più, le famiglie che si formano sempre più tardi, un forte aumento dell'instabilità coniugale, l'incremento dei flussi migratori, le problematiche legate alla conciliazione tra lavoro e famiglia.

Tali cambiamenti riguardano anche la Regione del Veneto e anche nella famiglia. La popolazione residente in Veneto raggiunge alla data del 1 gennaio 2008 i 4.832.340 abitanti, con un incremento di circa l'8,5% in 10 anni.

Si sta progressivamente verificando, sia a livello nazionale che regionale, un aumento del numero di famiglie da un lato e una contrazione delle dimensioni delle stesse. Tradotto in numeri, la popolazione del Veneto dal 1975 al 2008 aumenta del 13%, in misura decisamente inferiore all'incremento di oltre il 61% del numero di famiglie, che passa da 1.232.054 a 1.985.191.

Così come sta avvenendo a livello nazionale, anche in Veneto la struttura familiare tradizionale, caratterizzata dalla convivenza presso la stessa abitazione di più nuclei familiari, sta cedendo il passo ad una famiglia molto ridotta in termini numerici. La coppia con figli rimane la tipologia familiare più diffusa; il calo della fecondità ne ha determinato la contrazione del numero di figli, tanto che molto spesso la scelta è quella del figlio unico. Accanto a ciò, per effetto della prolungata permanenza dei figli nella famiglia d'origine e la conseguente posticipazione del distacco, crescono sempre di più le coppie i cui figli conviventi hanno un'età compresa tra i 18 e i 24 anni.

Altri elementi che hanno conseguenze sulla trasformazione dei nuclei famigliari, sono le separazioni e i divorzi, che indirettamente hanno favorito il proliferare di famiglie monogenitoriali e unipersonali (qualora il coniuge divorziato decida di rimanere solo) e delle ricostituite (quando invece la scelta dell'adulto converge verso la formazione di una nuova famiglia).

Per quanto riguarda il dato numerico riferibile alle famiglie numerose (con 4 e più figli) presenti nel territorio veneto possiamo affermare che è stimato intorno all'1% del totale delle famiglie ossia circa 20.000.

Parlando di famiglie, non si può non fare riferimento alle difficoltà economiche sempre più significative, legate ad una crisi finanziaria ed economica, i cui effetti non hanno risparmiato una delle Regioni più ricche d'Italia come la Regione del Veneto, e risultano perduranti soprattutto sul fronte occupazionale. È così diventato sempre più arduo l'inserimento

nel mercato del lavoro e il mantenimento del proprio impiego, con gravi ripercussioni a livello sociale; sono infatti numerosi i casi di famiglie che hanno perso la maggiore e spesso unica fonte di reddito. È ormai un fattore acquisito che il processo di indebitamento delle famiglie anche venete, segue un trend al rialzo piuttosto costante negli ultimi anni come rilevano le analisi del credito al consumo. Infatti, sempre maggiore è il numero di privati cittadini che fanno ricorso al debito per sostenere non solo i propri acquisti straordinari, ma anche quelli ordinari con una ricchezza di soluzioni fino a qualche tempo fa inimmaginabili.

2.2 Le politiche familiari della Regione del Veneto

I profondi mutamenti sociali non mettono, comunque, in discussione la centralità della famiglia. Essa rappresenta infatti, il luogo privilegiato dove trovano espressione gli affetti, i progetti, il sostegno, la cura, la formazione e le importanti decisioni economiche. Comprendere ed analizzare la complessità sociale significa configurare una molteplicità di offerte in ordine ai bisogni assolutamente inediti, valorizzando tutte le risorse presenti e disponibili nelle comunità locali, a partire dalle stesse famiglie secondo il principio della sussidiarietà.

In risposta a quanto su delineato, la Regione del Veneto sta da tempo attuando una politica dove la famiglia è posta al centro delle politiche, proprio come 'soggetto e capitale sociale'. Soggetto dunque, non solo fruitore passivo delle politiche, ma attore di cambiamento, capace di definire non solo i bisogni propri o della comunità, ma capace di individuare le possibili modalità di risposta degli stessi; soggetto competente appunto, delle reti di relazione della comunità e capace di attivarle. Politiche a favore delle famiglie che possano, da un lato agevolare in misura crescente il numero dei figli, e, dall'altro, consentano a tutte le coppie di avere il numero di figli che desiderano.

D'altra parte è stato dimostrato come il 'Capitale Sociale Familiare' sia costituito da tre elementi essenziali; qualità del tempo vissuto in famiglia, quantità del tempo, e numero dei membri all'interno della famiglia. Esso dipende dalla qualità della relazione familiare che emerge dalla combinazione di queste tre caratteristiche.

Le politiche familiari venete, sono inserite in un contesto di attenzione alla persona in tutte le fasi della vita, dalla nascita fino all'età matura.

Sono politiche che guardano alla realtà locale, coordinandosi con le esperienze nazionali ed internazionali. Esse, mettendo in essere una trasversalità territoriale e di area d'azione, hanno l'obiettivo di coprire a tutto campo le esigenze della famiglia in un atteggiamento di promozione e nel rispetto della sussidiarietà, e di garantire, nella dimensione futura, uno sviluppo corretto dell'assetto sociale.

In tal senso la presente proposta progettuale si inserisce in un pacchetto di altre azioni tese a realizzare la promozione della famiglia (in termini di abbattimento del costo delle tariffe di servizi diversi, concessione di prestiti sull'onore, contributi per l'acquisto della prima casa, il Distretto produttivo family friendly... ecc.) anche in sinergia con soggetti pubblici e privati del territorio.

In linea con quanto perseguito negli anni in termini di attivazione e di potenziamento di alcune aree d'intervento emergenti, rispondenti alle nuove esigenze della coppia e della famiglia determinate dall'incalzare dei mutamenti sociali, il

riferimento di questa intesa alle famiglie numerose ed in difficoltà è l'occasione per la Regione del Veneto di sperimentare, incrementare le politiche di quest'area, con il presupposto che esse debbano muoversi non nella logica dell'assistenzialismo, ma nella logica della sussidiarietà.

Le aree di intervento a favore delle famiglie della Regione del Veneto coincidono con quanto previsto dall'intesa.

2.3 Il programma d'intervento a favore delle famiglie numerose o in difficoltà nel Veneto per il 2011 viene così strutturato:

Obiettivi Generali:

- riconoscimento della centralità sociale della famiglia, e dell'importanza delle funzioni da essa svolte, fondamentali per la promozione del benessere della persona e della comunità;
- necessità di interventi di promozione, supporto ed integrazione della famiglia, oltre a quelli di sostituzione, in applicazione implicita od esplicita, del principio di sussidiarietà rinunciando così ad una politica di tipo assistenzialistico

Obiettivi Specifici:

- Implementare, orientare e favorire nei vari territori una politica fattiva e una omogeneità di scelte in riferimento alle politiche familiari.
- coinvolgimento di tutti gli ambienti, quegli enti ed organismi con cui la famiglia viene a contatto e vive.
- Monitorare, studiare e implementare le buone prassi in merito alle politiche familiari nella Regione del Veneto con particolare riferimento alle azioni mosse dagli enti locali nei confronti del sostegno alla multi-genitorialità sia quella naturale che quella sociale.
- Implementazioni di azioni e/o servizi che promuovano la famiglia e la valorizzino nelle sue funzioni genitoriali.
- Implementazione del 'capitale sociale delle comunità territoriali, che ha passaggio obbligato attraverso il 'Capitale sociale familiare'.
- Sostenere nel difficile momento dell'arrivo di un bambino (naturale, adottato), anche economicamente, quelle famiglie che, per il carico dei figli, rischiano di cadere in varie forme di povertà.

Attività:

- offerta di un contributo economico (bonus, voucher..) ai nuovi nati (o bimbi adottati) da utilizzare per i beni di consumo e/o servizi legati all'infanzia, a favore delle famiglie con reddito ISEE basso, specie se numerose.
- attivazione di una efficace campagna informativa sull'iniziativa e su altre opportunità a favore delle famiglie, presso i servizi socio-sanitari pubblici e privati del territorio, attraverso l'Osservatorio regionale delle Politiche Sociali.

Tempi e fasi di attuazione

Per l'attuazione del piano programmatico si procederà tramite l'approvazione di un provvedimento entro la fine dell'anno 2011, che definirà le modalità ed i tempi di attuazione dell'iniziativa progettuale, i criteri, i destinatari, i soggetti attuatori, l'impegno e l'assegnazione dei fondi stanziati per l'anno interessato.

Per consentire un efficace raggiungimento degli obiettivi

dell'iniziativa, bisogna prevedere quale periodo di attuazione, un arco di tempo di almeno due anni.

L'attività di verifica dei risultati, nonché di monitoraggio delle azioni progettuali sarà affidata all'Osservatorio regionale delle Politiche Sociali viste le competenze nell'ambito specifico e che contestualmente informerà anche il Ministero della Famiglia.

Tabella previsionale della ripartizione risorse:

Anno 2011	Fondo Nazionale Intesa Del 7.10.2010	Cofinanziamento Regionale Previsione Di Bilancio 2011	Totale Complessivo Anno 2011
Servizi per la prima infanzia (Lr n. 32/90)	€ 5.200.000,00	€ 19.500.000,00	€ 24.700.000,00
Interventi a favore delle famiglie	€ 2.076.843,00	€ 3.000.000,00	€ 5.076.843,00
Totale	€ 7.276.843,00	€ 22.500.000,00	€ 29.776.843,00